Carissimi Sacerdoti, Religiosi, Religiose
e fedeli tutti della Chiesa tortonese.

Alla conclusione del periodo estivo e nell'imminenza della ripresa delle attività pastorali, auspicando che da parte di tutti ci sia buona volontà a lavorare per il Signore nella nostra Chiesa particolare, presento alcuni riflessioni e alcune indicazioni di impegno concreto per questo nuovo anno pastorale.

In quali direzioni lavorare?

In questo anno la Chiesa italiana e universale ha favorito molto la riflessione sulla Parola di Dio.

a) Si è tenuto a Roma dal primo al tre febbraio un convegno nazionale sul tema "La Bibbia nella missione della Chiesa".
b) Il 28 giugno ha preso l'avvio l'Anno Paolino, voluto dal Pontefice per la ricorrenza del bimillenario della nascita dell'Apostolo delle genti.
c) Nel prossimo ottobre il Santo Padre ha convocato il Sinodo dei Vescovi sul tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa".
d) Infine, è in dirittura d'arrivo la nuova edizione della Bibbia CEI e del Lezionario.

Intendo, allora, in questo prossimo anno pastorale, invitare Sacerdoti e fedeli ad un impegno particolare per la riflessione sulla Parola di Dio.

Una seconda proposta

- Il Santo Padre, il 29 gennaio 2008,ha inviato alla Diocesi di Roma una lettera sul compito dell'educazione e il 2 febbraio in una udienza speciale in piazza S. Pietro, ha consegnato ufficialmente alla Diocesi e alla città di Roma la Sua lettera.
- Benedetto XVI è ritornato sull'argomento anche in occasione dell'incontro con i Vescovi italiani alla fine di maggio:

> *"Desidero anzitutto felicitarmi con voi per aver posto al centro dei vostri lavori la riflessione su come favorire l'incontro dei giovani con il Vangelo e quindi, in concreto, sulle fondamentali questioni dell'evangelizzazione e dell'educazione delle nuove generazioni. In Italia, come in molti altri paesi, è fortemente avvertita quella che possiamo definire una vera e propria "emergenza educativa". Quando, infatti, in una società e in una cultura segnata da un relativismo pervasivo e non di rado aggressivo, sembrano venir meno le certezze basilari, i valori e le speranze che danno un senso alla vita, si diffonde facilmente tra i genitori come tra gli insegnanti, la tentazione di rinunciare al proprio compito e ancor prima il rischio di non comprendere più*

quale sia il proprio ruolo e la propria missione. Così i fanciulli, gli adolescenti e i giovani, pur circondati da molte attenzioni e tenuti forse eccessivamente al riparo dalle prove e dalle difficoltà della vita, si sentono alla fine lasciati soli davanti alle grandi domande che nascono inevitabilmente dentro di loro, come davanti alle attese e alle sfide che sentono incombere sul loro futuro".

La riflessione su questa "emergenza educativa" può essere una seconda pista su cui lavorare in quest'anno.

LA PAROLA DI DIO

L'obiettivo che mi propongo in questa prima sezione del piano pastorale è quello di risvegliare nel nostro cuore il desiderio di essere più attenti possibile alla Parola del Signore, di coglierne sempre più la ricchezza, per esserne annunciatori validi. Sulla Parola di Dio presento due piste di riflessione, premettendo l'invito per tutti ad una lettura della Costituzione dogmatica "Dei Verbum".

1. Importanza della Parola per il nostro cammino religioso

2.

La Parola di Dio ha un ruolo molto importante per il cammino religioso di ciascuno. S. Paolo, scrivendo ai Romani, dice: *"La fede deriva dall'ascolto" (Rm 10,17)*. La centralità della Parola per la nostra crescita nella fede è sottolineata con chiarezza nella stessa Scrittura.

a) La Parola di Dio ha una efficacia tutta particolare, unica, che nessun'altra parola può vantare.

Isaia la paragona alla neve e alla pioggia: scende sulla terra e non risale al cielo senza aver prima irrigato e fecondato.

> *"Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata" (Is 55, 10-11).*

Naturalmente è un'efficacia che l'uomo non può programmare:

> *"I miei pensieri non sono i vostri pensieri e le vostre vie non sono le mie vie" (Is 55,8).*

E' una efficacia da accogliere non da pretendere. La stessa idea è suggerita dalla parabola evangelica del seme. La Parola di Dio è come il seme e il seme ha i suoi tempi: la sua efficacia è sicura, prodigiosa, ma nascosta. Germina infatti sotto terra, quando il contadino è inattivo. La Parola di Dio libera il seminatore dal fare calcoli, progetti, previsioni.

b) La Parola di Dio ha una capacità di discernimento che altre parole non hanno.
Si legge nella lettera agli Ebrei (4,12):

> *"La Parola di Dio è viva, efficace, più tagliente di ogni spada a doppio taglio: essa penetra sin nell'intimo dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore".*

Le parole degli uomini non sempre hanno il coraggio della verità, a volte sono addirittura parole conniventi. La Parola di Dio invece mette sempre a contatto con la verità.

c) La Parola di Dio ci aiuta a conoscerci.
Il Creatore conosce bene l'opera delle Sue mani, per cui attraverso la Sua parola evidenzia le aspirazioni, i problemi, le domande del cuore umano. La parola è come uno specchio in cui possiamo guardarci e riconoscerci.

d) La Parola di Dio ci parla di Lui.

Proprio perché ci mette a contato con Dio, è una Parola sempre nuova, che affascina, in grado di farci conoscere non solo la volontà di Dio ma anche la Sua grandezza e bellezza.

A conclusione di questa prima proposta di riflessione sulla Parola di Dio mi è caro precisare che per la completa formazione cristiana alla meditazione della Scrittura occorre affiancare la ricchezza della tradizione cristiana con la sua millenaria riflessione teologica e soprattutto magisteriale. Il riferimento del cristiano cattolico è la Chiesa, con la Sua fede, la Sua vita, la Sua autorità.

3. Il servizio alla Parola di Dio

Se la Parola di Dio è così importante per il nostro cammino religioso, occorre, soprattutto da parte dei Sacerdoti e di coloro che attendono alla catechesi, un impegno particolare nell'annuncio della Parola stessa.
Ci sono di stimolo il comportamento della Chiesa degli Atti e il Concilio Vaticano II con la Costituzione "Dei Verbum".

- Dalla lettura degli Atti degli Apostoli e dalle Lettere apostoliche intravediamo una notevole inventiva pastorale per la predicazione e una fiducia nell'efficacia della Parola. Le Chiese apostoliche sapevano bene che nessuna comunità nasce, cresce e matura senza un assiduo ascolto della Parola.

  "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera" (At 2,42).

Erano così convinti dell'importanza dell'ascolto che ponevano il servizio alla Parola al primo posto, prima dello stesso servizio della carità.

"I dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: "Non è giusto che noi trascuriamo la Parola di Dio per il servizio delle mense" (At 6,2).

- Paolo scrive ai Corinzi e afferma che *"Cristo non mi ha mandato a battezzare ma a predicare il Vangelo" (I Cor 1,17).*

- La Costituzione conciliare "Dei Verbum", nella parte finale rivolge alcuni inviti particolarmente significativi:

  "E' necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura" (N° 22).
  "E' necessario che tutti i chierici, in primo luogo i Sacerdoti di Cristo e quanti, come i Diaconi o i catechisti, attendono legittimamente al ministero della Parola, siano attaccati alle Scritture, mediante la sacra lettura assidua e lo studio accurato" (N° 25).
  "Il Santo Concilio esorta con forza e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi ad apprendere la sublime scienza di Gesù Cristo con la frequente lettura delle divine scritture: l'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo" (N° 25).

***

La riforma liturgica conciliare con il ciclo triennale delle letture ha aperto la Bibbia ai fedeli e ha stimolato i predicatori. Tuttavia, si ha l'impressione che, dopo l'entusiasmo iniziale e dopo alcune esperienza innovative ci si sia attestati su posizioni nuovamente abitudinarie, incapaci di superare lo scoglio passivo dei fedeli e dell'annuncio stanco dei predicatori. Per ridare freschezza all'annuncio della Parola, credo che sia necessario riflettere di più sul fatto che si tratta di annunciare la **Parola di Dio.**

- Se annunciamo la Parola di Dio occorre riflessione, rispetto, preparazione; occorre sentire l'onore di lavorare per il Signore; occorre purezza nelle intenzioni. Scrive Paolo ai cristiani di Tessalonica:

  "La nostra predicazione non è stata mossa da volontà di inganno né da oscuri motivi né da frode alcuna. Mai abbiamo pronunciato parole di adulazione, né avuto pensieri interessati. Ma come Dio ci ha trovati degni di affidarci il Vangelo, così lo predichiamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio. E neppure abbiamo cercato la gloria umana né da voi, né da altri" (I Tess 2, 3-6).

- Se la Parola appartiene a Dio, non è lecito farle dire ciò che ci piace, né utilizzarla per scopi nostri, ma va rispettata e annunciata nella Sua verità.

- Se annunciamo la Parola di Dio, dobbiamo preoccuparci di essere, prima che annunciatori, contemplatori della Parola. L'esigenza di una nostra personale adesione a Cristo, Parola fatta carne, in vista dell'annuncio è ribadita da Gesù stesso. Nel pieno della Sua vita pubblica, interpella i Suoi apostoli: *"Chi dice la gente che Io sia?* E, dopo aver raccolto le loro risposte, pone loro la domanda: *"E Voi chi dite che io sia?"*. (Mt 16,13-16; Mc 8,27-30; Lc 9, 18-20). Questa domanda, a distanza di venti secoli, resta attuale e viva per ciascuno di noi.

-

Indicazioni concrete

1. Come prima indicazione, ritorno a suggerire, come ho già fatto, la lettura attenta del documento conciliare "Dei Verbum".

2. La Parola nella Liturgia

a) Dobbiamo riconoscere che la sensibilità nell'ascolto della Parola di Dio durante la celebrazione eucaristica è pervenuta ad una significativa maturazione, soprattutto rispetto all'epoca precedente il Concilio Vaticano II. Resta nelle nostre comunità

l'impegno di scegliere dei buoni annunciatori e soprattutto occorre che noi Sacerdoti sentiamo il dovere della preparazione nell'annuncio della Parola. In quest'anno chiedo veramente a tutti un impegno particolare in questa direzione.

b) Nell'amministrazione degli altri Sacramenti, però, l'incontro con la Parola è molto carente. Questa carenza è abbastanza evidente nell'amministrazione dei Sacramenti del Battesimo e del Matrimonio fuori dal contesto eucaristico ed è pesante nell'amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli infermi e in quella del Sacramento della Riconciliazione.
A proposito di quest'ultimo Sacramento, il nuovo rito per la riconciliazione dei singoli penitenti, promulgato l'8 marzo 1974, contempla questi momenti: preparazione del Sacerdote e del penitente - accoglienza del penitente - lettura della Parola di Dio - confessione dei peccati e accettazione della soddisfazione - preghiera del penitente e assoluzione del Sacerdote - rendimento di grazie e congedo del penitente. Circa la lettura della Parola di Dio il rito dice:
"E' la Parola di Dio che illumina il fedele a conoscere i suoi peccati, lo chiama alla conversione e gli infonde fiducia nella misericordia di Dio".
Viene precisato che la lettura si può fare nella preparazione al Sacramento. Auspico che ogni sacerdote comprenda sempre più il valore della Parola di Dio nella amministrazione dei Sacramenti ed educhi nel modo giusto i fedeli.

3. La Parola e la lectio divina

Si deve al Concilio Vaticano II lo sviluppo dell'antica pratica cristiana della lectio divina. Nata in contesti monastici, questa meditazione della Parola di Dio si snoda in quattro momenti:

- La lectio: il testo viene letto in vista della sua comprensione e della familiarizzazione con il suo contenuto e i suoi protagonisti.
- La meditatio: è l'interiorizzazione dei contenuti principali del testo. Ci si fa protagonisti di ciò che si legge, identificando gli elementi più importanti del testo con la situazione, umana, personale in cui si vive.
- L'oratio: raggiunta la sintonia con i temi e lo spirito del testo, questo diviene punto di partenza per la preghiera. Nella preghiera personale si può riprendere dal testo biblico una frase breve ma densa, da ripetere frequentemente nella giornata.
- La contemplatio: è il momento in cui è Dio ad agire e a noi è chiesta una passività che cambia la vita molto più che lo sforzo della nostra volontà.

L'esperienza insegna che, quando si ha il coraggio della perseveranza la "lectio" porta i suoi frutti sia per la vita spirituale sia per le proprio scelte etiche.

4. Iniziativa Diocesana per l'Anno Paolino

In questo prossimo anni pastorale, si prepara un cammino di sette incontri, incentrati sulla figura di Paolo, esattamente sulle comunità in mezzo alle quali Paolo ha

operato. (Damasco - Antiochia di Siria - Listri in Galizia - Filippi in Macedonia - Tessalonica . Corinto - Efeso). Siamo aiutati in questa riflessione dal biblista Don Claudio Doglio. Gli incontri si svolgeranno al "Mater Dei, alle ore 21 con queste date:

Lunedì 29 Settembre 2008
Lunedì 27 ottobre
Lunedì 24 novembre

Martedì 27 gennaio 2009
Martedì 24 febbraio
Martedì 24 marzo
Martedì 21 aprile

Chiedo ai Vicari foranei di fare in modo che i contenuti degli incontri abbiano una ricaduta anche nei vicariati e possibilmente nelle singole parrocchie.

L'EMERGENZA EDUCATIVA

E' la seconda pista di lavoro per il nostro prossimo anno pastorale. E' il Santo Padre, come ho già detto, che, scrivendo alla Diocesi di Roma, ha sollevato il problema. Naturalmente il compito educativo spetta in prima battuta ai genitori, ma la Chiesa ha sempre sentito il dovere di affiancare l'opera della famiglia, nella convinzione di compiere non solo un'opera sociale, ma di mettere anche le basi umane per una educazione alla fede.
In questi anni ho insistito molto sulla ripresa dell'attività oratoriana come mezzo per aiutare la famiglia nel compito educativo e devo esprimere riconoscenza a tanti confratelli e laici per l'impegno espresso: lungo tutto l'anno e in modo particolare nel

periodo estivo è veramente consolante constatare quanto viene fatto in molte parrocchie e comunità religiose per la gioventù.
Esprimo la stessa soddisfazione per l'opera educativa che da molti anni è svolta nella nostra casa alpina di Brusson.
Occorre non desistere e come incoraggiamento per i confratelli e laici a continuare con entusiasmo, mi pare arricchente raccogliere le indicazioni date dal Pontefice nella Sua lettera del 21 gennaio 2008.

A) La Lettera del Papa

Il Santo Padre avvia così la Sua lettera:
Cari fedeli di Roma,
"Ho pensato di rivolgermi a voi con questa lettera, per parlarvi di un problema che voi stessi sentite e sul quale le varie componenti delle nostra Chiesa si stanno impegnando: il problema dell'educazione. Abbiamo tutti a cuore il bene delle persone che amiamo, in particolare dei nostri bambini, adolescenti e giovani. Sappiamo, infatti, che da loro dipende il futuro di questa nostra città"……
"Educare, però, non è mai stato facile e oggi sembra diventare sempre più difficile"……
"Diventa difficile trasmettere da una generazione all'altra qualcosa di valido e di certo, regole di comportamento, obiettivi credibili, intorno ai quali costruire la propria vita".
Nonostante le difficoltà che si incontrano nello svolgimento del compito educativo, il Papa inserisce una parola di speranza.
"Vorrei dirvi una parola molto semplice: Non Temete! Tutte queste difficoltà, infatti, non sono insormontabili. Sono piuttosto, per così dire, il rovescio della medaglia di quel dono grande e prezioso che è la nostra libertà, con la responsabilità che giustamente l'accompagna".

- Benedetto XVI ricorda che *"la libertà dell'uomo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, e in proprio, le sue decisioni. Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso, una, spesso sofferta, scelta personale".*
- Il Papa prosegue: *"Aumenta, così la domanda di una educazione che sia davvero tale. La chiedono i genitori, preoccupati e spesso angosciati per il futuro dei propri figli, la chiedono tanti insegnanti, che vivono la triste esperienza del degrado della loro scuola, la chiede la società nel suo complesso, che vede messe in dubbio le basi stesse della convivenza; la chiedono nel loro intimo gli stessi ragazzi e giovani, che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita".*
- Il Santo Padre indica, poi, alcune esigenze di una autentica educazione:

1) *"Essa ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore. Ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore".*

2) *"Già in un piccolo bambino c'è un grande desiderio di sapere e di capire, che si manifesta nelle sue continue domande e richieste di spiegazioni. Sarebbe, dunque, una ben povera educazione quella che si limitasse a dare delle nozioni e delle informazioni, ma lasciasse da parte la grande domanda riguardo alla verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita".*
3) *"Anche la sofferenza fa parte della verità della nostra vita. Perciò, cercando di tenere al riparo i più giovani da ogni difficoltà ed esperienza del dolore, rischiamo di far crescere, nonostante le nostre buone intenzioni, persone fragili e poco generose: la capacità di amare corrisponde, infatti, alla capacità di soffrire insieme".*
4) *"Arriviamo al punto forse più delicato dell'opera educativa: trovare un giusto equilibrio tra la libertà e la disciplina. Senza regole di comportamento e di vita, fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno in futuro. L'educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà. Man mano che il bambino cresce, diventa un adolescente e poi un giovane, dobbiamo accettare il rischio della libertà, rimanendo sempre attenti ad aiutarlo a correggere idee e scelte sbagliate. Quello che invece non dobbiamo mai fare è assecondarlo negli errori, fingere di non vederli o peggio condividerli".*

- Il Santo Padre rimarca, infine, l'importanza della figura dell'educatore. *"L'educazione non può fare a meno di quell'autorevolezza che rende credibile l'esercizio dell'autorità. Essa è frutto dell'esperienza e competenza, ma si acquista soprattutto con la coerenza della propria vita e con il coinvolgimento personale, espressione dell'amore vero. L'educatore è quindi un testimone della verità e del bene certo, anch'egli è fragile e può mancare, ma cercherà sempre di nuovo di mettersi in sintonia con la sua missione".*

B) L'aiuto alla famiglia

1. Alla famiglia dal Signore è affidato il compito educativo e l'esperienza insegna che, quando la famiglia funziona, ha veramente in sé i mezzi per svolgere il suo ruolo sia sul piano umano che su quello religioso.

- La famiglia, infatti, è il posto dove si trova vicinanza, amore gratuito: ora il luogo caldo, accogliente favorisce sempre una crescita serena.
- La famiglia è ambiente di dialogo, di comunicazione.
  Quanto è importante per i figli la comunicazione dell'esperienza da parte dei genitori, soprattutto quando il dialogo è occasionato da domande che sorgono dal cuore dei figli!
- La famiglia è luogo dove si colgono valori testimoniati nel vissuto quotidiano.
  Quanto è importante per i figli avere davanti agli occhi l'esempio di stili di vita sobrii, solidali, un comportamento di fede nei momenti difficili, gesti concreti di rapporto col Signore!

2. Potenzialmente, come ho detto, la famiglia ha in sé la capacità di essere luogo privilegiato per svolgere un compito educativo; concretamente, però, spesso la famiglia è in difficoltà a passare valori umani e religiosi.
   Limitando il discorso alla trasmissione della fede, constatiamo che le famiglie, pur affidando volentieri i loro figli alla parrocchia, si presentano sovente con queste caratteristiche:

- La fede risulta essere un aspetto marginale della vita;
- Il cammino religioso è vissuto in molti casi in forma individualistica, slegato dalla vita comunitaria;
- Il contesto educativo, nel quale crescono i ragazzi, è lontano dal Vangelo;
- Mentre la comunità ecclesiale propone itinerari di iniziazione cristiana, i genitori chiedono solo i Sacramenti, o, in genere, servizi religiosi per sé e per i loro figli.

   È necessario, dunque, aiutare molto i genitori a crescere nella fede. Questi i passi graduali da compiere:

- Rendere i genitori consapevoli del servizio alla vita, che Dio ha posto nelle loro mani;
- Aiutarli a capire di essere i primi maestri della fede per i loro figli;
- Promuovere nei genitori una fede adulta, che li metta in grado di essere testimoni in famiglia, nella Chiesa e nella società.

3. La vita di famiglia offre occasioni concrete per aprire un dialogo con i genitori ed aiutarli:

- Un primo momento importante per accostare ed aiutare i genitori è il battesimo dei figli. Solitamente per la coppia la nascita di un figlio è un evento gioioso, che può sollecitare le grandi domande sul senso della vita e interpellare la fede stessa degli sposi. La parrocchia, attraverso possibilmente un'équipe, formata dal parroco e almeno da una coppia, si attivi per una proposta catechistica.
  Le coppie che affiancano l'attività del sacerdote, dopo il battesimo, dovrebbero mantenere i collegamenti con le famiglie, almeno con quelle più sensibili al discorso religioso, preparando ogni tanto momenti di incontro affinché la parrocchia diventi luogo familiare anche prima del tempo del catechismo dei figli;
- Anche l'iscrizione al catechismo dei figli può essere occasione per proporre alla famiglia una sorte di patto educativo, che contempli una costante collaborazione;
- La Prima Comunione e la Cresima dei figli può essere occasione per proporre ai genitori alcuni incontri per una riscoperta o per un approfondimento della fede cristiana. Sia un itinerario concordato, realmente percorribile, rispettoso della psicologia dell'adulto. Si aiutino a riscoprire il valore e l'importanza della Santa Messa festiva e si cerchi di coinvolgerli nelle attività oratoriane;
- Occorre ricordare che i genitori sono sempre sensibili a ciò che fa la parrocchia per gli anziani e soprattutto per i ragazzi. L'impegno, perciò, a far funzionare

bene gli oratori, a creare momenti di festa per i ragazzi, porta sempre una ricaduta positiva nel cuore dei genitori;

- Occorre ancora ricordare che se si è attenti alla vita delle nostre famiglie, se con delicatezza si partecipa alle loro vicende lieti o tristi, abbiamo spesso opportunità preziose per aprire una breccia nei cuori dei genitori e renderli più sensibili ad un richiamo religioso;
- Infine è importante guardarsi attorno per cogliere eventuali aiuti che possono favorire l'approccio con gli adulti delle nostre comunità, in particolare con i genitori (importante a questo riguardo, è l'apporto dei movimenti).

  La Diocesi, attraverso l'Ufficio di Pastorale Familiare, per questo prossimo anno pastorale, propone alcune iniziative che meritano di essere tenute in considerazione:

  a) Propone sei incontri al sabato mattina dalle 9,30 alle 12,30 presso il nostro Seminario, a partire da sabato 15 novembre. Il tema che verrà trattato è: "educare alla vita: l'adolescenza, la grande sfida alla genitorialità". Le altre date: 17 gennaio – 31 gennaio – 21 febbraio – 14 marzo – 28 marzo.
  b) Invita a tre incontri per coppie presso l'Istituto di Torrazzetta nelle domeniche: 30 novembre 2008 – 1 marzo 2009 – 17 maggio 2009.
  c) Offre un aiuto al dialogo per coppie e fidanzati presso la Canonica di Mondondone (sabato 6 giugno – 13 giugno – 20 giugno dalle 9:30 alle 12:30).
  d) Ricorda che in Via Mentana, 32 a Voghera i responsabili della nostra pastorale familiare hanno avviato un "Centro di consulenza per la coppia e la famiglia".

C) L'impegno concreto per i ragazzi e i giovani

La Chiesa porta il suo contributo per l'educazione della gioventù, oltre che con l'appoggio alle famiglie, attraverso l'attività oratoriana e quella promossa dalla A.C., dalla Agesci e dalla Pastorale Giovanile.

L'inizio dell'anno pastorale si lascia alle spalle, come ho già accennato, una intensa attività nella Casa Alpina di Brusson. Ripeto ancora il mio "grazie" alla A.C. e ai miei confratelli giovani che si sono assunti il compito della conduzione della Casa.

Riprendendo il cammino dobbiamo proporci di essere il più possibile vicino ai nostri ragazzi attraverso l'attività oratoriana e attraverso momenti qualificati di incontro per i nostri giovani.

1) **L'attività oratoriana.**

   Perché nell'oratorio l'esperienza proposta sia costruttiva, è necessario che l'oratorio abbia alcune caratteristiche:

- L'oratorio deve essere luogo accogliente.

  Ha quindi molta importanza il decoro, la pulizia, la funzionalità delle strutture;

- L'oratorio ha bisogno della presenza di educatori giovani e adulti.
  La vicinanza di età di educatori giovani rende più facili per i bambini e i ragazzi il passaggio di messaggi educativi. Si rende, però, indispensabile la presenza anche di educatori adulti, di genitori che, con pazienza, attraverso il dialogo, facciano maturare nel cuore del ragazzo e del giovane atteggiamenti di rispetto e collaborazione. Il laico educatore, sia giovane che adulto, deve essere sufficientemente maturo nella fede, cioè capace di testimoniare con le parole e con l'esempio la propria scelta cristiana. Naturalmente, tra gli educatori adulti, spetta al sacerdote, dove può essere presente, un ruolo fondamentale. A lui si chiede di accostarsi ai giovani come guida spirituale di essere punto di riferimento per la crescita di ciascuno e vero animatore del percorso formativo dell'oratorio.

- L'oratorio deve essere luogo formativo.
  La Chiesa ha, innanzi tutto, il compito di presentarsi ai giovani con il volto accogliente e soprattutto con il volto della comunità che crede che ama. L'oratorio, allora, partendo dall'accoglienza, deve essere capace di formulare anche una proposta formativa cristiana. Un oratorio che abdicasse all'impegno di progettare e realizzare percorsi formativi, con i ragazzi e i genitori che lo frequentano, perderebbe la sua identità.

2) **Ruolo dell'A.C. – dell'Agesci – della Pastorale Giovanile.**
   Un ruolo importante per l'educazione dei nostri ragazzi e giovani è svolto da Associazioni o da strutture ecclesiali, quali appunto l'A.C., l'Agesci e la Pastorale Giovanile, che da sempre sono al servizio della gioventù.
   In particolare l'A.C., accanto all'impegno per A.C.R., assieme alla Pastorale Giovanile ha programmato un cammino per i nostri giovani animatori, per qualificarli sempre più nel servizio ai più piccoli nei nostri oratori. Sono contento di constatare che l'itinerario formativo, oltre allo sviluppo delle abilità tecniche, contempla anche la presentazione di un percorso spirituale, per portare i nostri giovani ad una maggiore familiarità con il Vangelo, con la preghiera e all'applicazione concreta della fede nell'esercizio del discernimento morale.

Conclusione

A conclusione della presentazione di questa traccia di lavoro, ringrazio di Cuore tutti coloro che in Diocesi, nelle parrocchie, nelle Associazioni o nei Movimenti, si impegneranno per l'annuncio del Vangelo.
Auspico che siano aiutati a lavorare con entusiasmo per la crescita del senso religioso nella nostra Chiesa locale, da una profonda intesa con Gesù Cristo e da un sincero amore per la Chiesa.

Affidiamo, come sempre, l'impegno ed il lavoro di tutti all'intercessione della Madonna, di San Marziano, di San Luigi Orione, di San Luigi Versilia, della Beate Teresa Fasce, delle Beate Nemesia Valle e Giuseppina Nicoli.
A tutti la mia benedizione.

Tortona, dal Palazzo Vescovile, 8 settembre 2008
Natività di Maria Vergine

✠ Martino Canessa
Vescovo